



Roma, lì 06/03/2021  
Prot. n° 155/21 S.G.

Al Sig. Capo del DAP  
Dott. Bernardo PETRALIA  
**ROMA**

Al Direttore C.C. PAVIA  
Dr.ssa **Stefania D'AGOSTINO**  
PAVIA

**E p.c.:**

Al Direttore Generale del Personale  
e delle Risorse del D.A.P.  
Dott. **Massimo PARISI**  
**ROMA**

Al Provveditore Amm. Penitenziaria  
Regione LOMBARDIA  
Dr. **Pietro BUFFA**  
MILANO

**OGGETTO: Problematiche relative alla gestione del personale di Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale di PAVIA impiegato in servizio presso la sala convegno-spaccio Agenti.**

Esimio Presidente, esimio Direttore,

sono state segnalate a questa O.S. una serie di problematiche relative alla gestione del personale di polizia penitenziaria che presta servizio presso lo spaccio Agenti della Casa Circondariale di Pavia, in modo particolare ci viene segnalato che il gestore spaccio sembrerebbe pretendere dal personale gestito, che come da accordi effettua il turno di servizio con orario 7.30/13.30, che inizi l'attività lavorativa alle ore 06.45 perché, a suo dire, dovrebbe preparare i cornetti per le colazioni; il problema sta' nel fatto che l'orario di lavoro in più, preteso dal gestore spaccio, non viene retribuito, né tanto meno segnato sul modello 14/A.

Ci viene, inoltre, segnalato che sempre il gestore dello spaccio pare pretenda e costringa il personale da esso gestito ad effettuare le pulizie del locale spaccio, cosa che nel modo più assoluto non spetta al personale di polizia penitenziaria, tranne che non si tratti della consueta pulizia della macchina del caffè, per il resto, lavaggio del pavimento ed altre incombenze dovrebbero essere effettuate da detenuti lavoratori.

Sembrirebbe, inoltre, che il gestore dello spaccio costringa il personale gestito a scaricare le merci in arrivo, sovente a fine turno di servizio, facendo effettuare ad esso lavoro straordinario che non viene retribuito e nemmeno segnato sul Mod. 14/A, all'uopo; ricordiamo che anche tale mansione non rientra tra i compiti spettanti al personale di polizia penitenziaria.

Ci viene segnalato, altresì, che laddove il personale interessato manifesti con i dovuti modi il proprio disappunto al gestore dello spaccio, questi pare risponda con frasi del tipo "SE NON TI STA BENE, RASSEGNA LE DIMISSIONI".

Orbene, alla luce di quanto appreso, chiediamo, in primo luogo al Presidente dell'Ente Assistenza di voler accertare le notizie da noi ricevute e qui riportate, ritenendo che se anche minimamente dovessero trovare rispondenza, sarebbe cosa gravissima, poiché la dignità di quei poliziotti penitenziari impiegati presso lo spaccio agenti della C.C. di Pavia verrebbe continuamente calpestata.

Altresì, chiediamo al Sig. Direttore della C.C. di Pavia di voler avviare urgentissimi accertamenti in merito a quanto da noi appreso e con la presente segnalato e, se il caso lo imponga, laddove dovessero trovare riscontro le notizie da noi apprese, chiediamo di intervenire severamente nei confronti del gestore dello spaccio che, con i suoi comportamenti, in modo continuato, ripetiamo, se i fatti saranno accertati, calpesterebbe la dignità personale e professionale dei poliziotti impiegati nel servizio di cui trattasi.

Alle Autorità che leggono per conoscenza, si chiede di voler svolgere accertamenti in merito alle modalità di gestione del personale e del servizio spaccio agenti della Casa Circondariale di Pavia, sottolineando che nel modo più assoluto determinati comportamenti possono esser tollerati.

In attesa di URGENTISSIMO riscontro, si coglie occasione per porgere distinti saluti.

II SEGRETERIO GENERALE  
Dott. Aldo Di Giacomo

